

il primo ad introdurre in Italia la discussione francese sugli assi e sui poli di sviluppo e ad imporla all'attenzione della SVIMEZ. Il dott. Zappa inoltre, ha detto che io ho contrapposto in maniera troppo rigida la tematica della civiltà contadina a quella dell'industrializzazione, ed ha portato l'esempio di Ceriani Sebregondi, che non vedeva questa polarizzazione delle sue tematiche, come può rendersi conto chi legga il suo libro sullo sviluppo della società italiana, edito da Boringhieri. Lo stesso Rossi Doria non vedeva un'antitesi tra la tematica della società contadina e il programma di ammodernamento dell'agricoltura da lui sostenuto, e anzi nella mia relazione ho cercato di far vedere che questo era un punto che meritava d'esser discusso. Fatto è che nella realtà le due tematiche erano contrapposte anche se vi erano persone che cercavano di accogliere le istanze di entrambe. È sintomatico che due riviste di diversa impostazione, come « Nord e Sud » e « Cronache Meridionali », abbiano assunto su questo punto analoghe posizioni, nella consapevolezza che la battaglia per l'industrializzazione esige l'abbandono del mito della civiltà contadina.

Quanto al discorso sull'industrializzazione, occorre tener presente il nesso di questa con le forze storiche necessarie a sostenerla. Secondo una certa tesi basta formare 300 uomini di ferro e inserirli nella società meridionale per imprimere ad essa un nuovo ritmo. In realtà quando noi abbiamo inserito 300 uomini di ferro in una struttura in cui determinate forze sociali fanno un certo gioco, i 300 uomini di ferro diventano 300 uomini di gomma, perché la forza del sistema è tale che trasforma il ferro in gomma. Non raccolgo invece, perché non mi pare esatto sulla scorta di quello che ho detto io, l'osservazione del dott. Zappa sulla necessità di connettere di più il dibattito sui problemi del Mezzogiorno con il dibattito internazionale sui problemi dello sviluppo: questa è stata anzi una mia preoccupazione costante. C'è poi l'ultimo punto toccato dal dott. Zappa che investe la crisi del meridionalismo. Secondo me c'è stato ad un certo momento un incontro sostanziale tra pensiero meridionalistico e forze storiche della società italiana nel senso che tali forze si sono mostrate sensibili ai problemi del Mezzogiorno. Da un certo momento in poi, pressappoco dall'inizio degli anni '60, queste forze storiche della società italiana, hanno mostrato un interesse assai minore per il Sud. Di fronte a questa frattura che si è creata negli ultimi anni tra pensiero meridionalistico e forze storiche, non posso che auspicare che essa venga composta.

FRANCO SIMONCINI

Che cosa intende lei per le « forze storiche »?